

## I DIRITTI

IL SUICIDIO ASSISTITO DI DAVIDE TRENTINI

CAPPATO E WELBY  
ASSOLTI IN NOME  
DELLA CIVILTÀ

FILOMENA GALLO\*

Assolvendo Mina Welby e Marco Cappato dall'accusa di aiuto al suicidio di Davide Trentini, il cinquantatreenne malato di Sla, morto il 13 luglio di tre anni fa in una clinica svizzera, la Corte di Assise di Massa ha accolto il principio per cui il congedo dalla vita di chi soffre di una patologia irreversibile è un diritto incoercibile e contemporaneamente una modalità essenziale di affermazione della propria identità, su cui l'individuo deve potersi autodeterminare. Durante il processo ho ricordato che è stata la Corte Costituzionale a stabilire in modo chiaro che non si possa richiedere la punibilità in caso di agevolazione al suicidio quando esistano quattro condizioni.

CONTINUA A PAGINA 23  
SERVIZI - PP. 4-5CAPPATO E WELBY  
ASSOLTI IN NOME  
DELLA CIVILTÀ

FILOMENA GALLO\*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Uno, come già detto: che la patologia sia irreversibile. Due: che esista una grave sofferenza fisica o psicologica. Tre: che esista una dipendenza da trattamenti di sostegno vitale. Quattro: che la persona sia in grado di prendere decisioni libere e consapevoli. Queste condizioni nel caso di Davide Trentini esistevano tutte. E il proscioglimento di Mina Welby e Marco Cappato è la logica conseguenza dell'applicazione della legge.

Una decisione diversa avrebbe reso il sistema prigioniero di articoli del codice penale figli di un ordinamento, quello fascista - per certi versi agli antipodi della Costituzione - che metteva al suo centro lo stato e la salute della stirpe italiana anziché la tutela della singola persona umana. Con la sua sentenza, invece, la Corte costituzionale ha rimesso al centro l'individuo e i suoi diritti,

tra cui non solo la vita, ma anche la libertà di autodeterminazione. È importante ricordare che Davide Trentini era dipendente da un cocktail di farmaci antidolorifici e antispastici e dalla evacuazione artificiale delle feci. L'interruzione di questi trattamenti avrebbe compromesso alcune funzioni vitali in modo definitivo portandolo alla morte.

Davide era arrivato a soffrire in modo indescrivibile, ritenendo la sua condizione non più sopportabile. Impedire in casi come questo che il malato possa legittimamente avvalersi della agevolazione al suicidio, solo perché non è dipendente da un trattamento meccanico artificiale, significa privarlo dell'unica modalità per porre fine a una vita che ritiene lui non più dignitosa. E significa anche, e forse soprattutto, impedirgli di congedarsi dalla vita mantenendo un'area di rispetto di quella che il malato ritiene la propria dignità. Non è per altro accettabile un'odiosa e crudele discriminazione tra soggetti che sono tenuti in vita da una macchina e soggetti che invece hanno un sostegno vitale diverso come nel caso di Davide.

Porre a carico dell'individuo il limite dei trattamenti di sostegno vitale è chiaramente sproporzionato rispetto al fine di tutela della vita. A questo punto credo che sia giusto ricordare le parole di una importante sentenza emessa il 26 febbraio 2020 dal Secondo Senato del Tribunale costituzionale federale tedesco: "Una tutela della vita diretta contro l'autonomia del singolo, contraddice l'idea di una società in cui la dignità umana è al centro del sistema di valori e che si impegna quindi a rispettare e proteggere la libera personalità umana come valore supremo della sua Costituzione. In considerazione dell'importanza che la libertà di porre fine alla propria vita può avere per la libera esplicazione della propria personalità, la possibilità che ciò avvenga deve essere sempre garantita". Ecco perché Mina e Marco sono stati assolti. Questa decisione afferma diritti fondamentali della Carta Costituzionale che la Corte ha posto in rilievo garantendo un'area di non punibilità per chi aiuta un malato in determinate condizioni dipendente da trattamenti di sostegno vitale che non sono solo macchinari ma anche terapie. L'aiuto al suicidio in condizioni specifiche non è punibile perché il fatto non costituisce reato.

**\*Avvocato, coordinatrice  
del collegio difensivo di Cappato  
e Welby e segretario  
dell'Associazione Luca Coscioni —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA